

Comunicato Stampa - Emergenza nei Pronto soccorso

lunedì, 27 febbraio 2012 @ 21:42

Inviato da: [Admin](#)

Ben vengano le ispezioni disposte dal Ministero della Salute nei Pronto soccorso di Roma e di tutto il Lazio. La verifica delle loro condizioni di operatività è certamente positiva, utile innanzi tutto all'interesse dei cittadini-utenti del Servizio Sanitario Regionale.

E speriamo che, insieme ai disagi patiti dai pazienti, siano rilevate ufficialmente anche le incredibili condizioni di lavoro in cui è costretto ad operare il personale sanitario, in particolare chi, come gli infermieri, interagisce in prima linea con il pubblico.

Nonostante la grande abnegazione e gli immensi sacrifici personali con cui gli operatori cercano di garantire quotidianamente un servizio essenziale come quello dei Pronto soccorso, la situazione in gran parte dei grandi ospedali della capitale, ma anche dei principali nosocomi delle province laziali, è ormai esplosiva.

Gli ultimi casi del San Camillo e dell'Umberto I, rilanciati con un certo accanimento dalla stampa e dalla tv in questi giorni, rischiano di rivelarsi la punta di un iceberg ben più consistente e pericoloso per la tenuta della stessa rete regionale di pronto soccorso e della sanità in generale.

La crisi attuale dei Pronto soccorso e dell'intera rete ospedaliera romana e laziale ha radici lontane. Da anni gli organismi rappresentativi degli infermieri invocano un deciso cambio di rotta capace di decongestionare le strutture rendendole più efficienti e sicure, avanzando proposte concrete di riorganizzazione dei servizi sia in ambito ospedaliero sia extraospedaliero.

Ad oggi, però, nessun cambiamento di linea si è concretizzato né appare all'orizzonte.

Continuare a ridurre il numero di infermieri bloccando il turnover, e quindi le nuove assunzioni, come pure aumentare a dismisura il ricorso al lavoro precario degli infermieri impiegando sempre più spesso servizi in appalto esterno, può produrre effetti devastanti sulla qualità dell'assistenza.

Gli infermieri oggi impegnati nella rete dell'emergenza, nelle strutture ospedaliere e sanitarie in genere si sobbarcano turni di lavoro massacranti, costretti spesso a rimanere in servizio in mancanza del cambio. Solo grazie alla loro buona volontà i cittadini ricevono ancora un'assistenza qualificata e sicura.

Oltre al blocco del turnover, il progressivo taglio dei posti letto senza l'attivazione di una rete alternativa di sanità territoriale che preveda la continuità dell'assistenza ingolfa gli ospedali e fa scadere drasticamente il livello delle cure.

Nonostante i reiterati impegni presi dagli organi politici regionali e nazionali, **nulla si è fatto per sviluppare dei servizi territoriali in grado di ridurre sensibilmente l'ospedalizzazione e gli accessi inappropriati ai Pronto soccorso.**

Infatti, nonostante tante promesse e tanti impegni, non sono state ancora attivate le unità di degenza infermieristica, la presenza dell'infermiere di famiglia o di prossimità, i presidi infermieristici in farmacia, tutti interventi che aumentano l'economicità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi.

Per quanto esposto, il Coordinamento dei Collegi IPASVI del Lazio ribadisce il suo appello all'Amministrazione Regionale e alle Aziende Ospedaliere e Sanitarie del territorio affinché accolgano finalmente le indicazioni degli infermieri e disegnino al più presto un percorso di uscita dalla grave crisi che rischia di mettere definitivamente in ginocchio il

Servizio Sanitario Regionale.

